

APPENDICE

1ª DOMENICA DI QUARESIMA

1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni o considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Gesù sa bene quanto preziose e fragili siano nella nostra vita la gioia, la serenità e la pace. È paradossale che proprio per difenderle nel cuore degli uomini si aprano strade che portano invece alla disfatta totale. Come se qualcuno ci suggerisse delle soluzioni che sono delle sonore bugie.

È come avere una candelina accesa. La fiamma si muoverà e rischierà di spegnersi per ogni soffio di vento entrato dalla finestra aperta, per ogni spostamento d'aria provocato dalle persone che passano accanto, soprattutto quelle che corrono senza considerarla. Non parliamo di quelli che apposta, per dispetto o solo per divertirsi, cercheranno di soffiarci sopra. Difenderla non è affare da poco. Qualcuno un giorno ha pensato di provvedere a questo mettendoci sopra un bel bicchiere di vetro, capace di contenere persino il vento più forte e soprattutto di far vedere ugualmente quella fiamma. Provateci! La fiamma sotto quel vetro si spegnerà ugualmente e subito.

Gesù con il suo atteggiamento ci invita a non cadere nella tentazione di chiuderci in noi stessi, rifiutando ogni ascolto di Dio e contatto con gli altri. Ci mette in guardia dalla tentazione di voler stare sotto un bicchiere di vetro perché così facendo, a spegnere la fiamma della nostra gioia, della serenità e della pace, non saranno gli altri, ma noi stessi e ci impediremo così di diventare grandi.

Mettere un bicchiere per difendere la candelina non è una soluzione, è una bugia... una tentazione. Ora si tratta solo di scegliere... tu cosa scegli?

2° commento

Dopo aver letto il Vangelo e averlo compreso assieme ai ragazzi si mostra a loro una pallottola di carta e un pallone. Per giocare a calcio non serve un pallone di cuoio e un campo da calcio, molte volte basta una pallottolina di carta e un'aula di scuola o un corridoio. Questo è il bellissimo e magico mondo del gioco dove tutto si può ridurre a nostro piacere. Giocando si può imparare molto però si può insinuare l'idea che si possa giocare con tutto, così come il Diavolo tenta di fare con Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato.

Ora si può sottolineare come nel Vangelo il Diavolo cerchi di ridurre quasi ad un gioco la missione di Gesù, far diventare le rocce pane, sfidare la forza di gravità, diventare potente e possedere tutto togliendo in questo giocare il motivo per cui Gesù era qui con noi: non giocare a fare il messia, il capo popolo, ma mostrare l'amore del Padre Dio.

Poi si può rivolgere questa domanda ai ragazzi: anche voi, nella vostra esperienza trovate che ci sia qualche cosa che vivete non come un gioco ma come un impegno? (esempio: Roberto va a mettere a posto l'album delle figurine, lo prende insieme alle bustine, le apre e una volta aperte le butta a terra. Finito di incollare lascia tutto là... e cambia stanza. Quel gioco era bello ma dopo chiedeva di passare alla vita dell'impegno, quello di mettere apposto... perché per la mamma non è

proprio un gioco mettere a posto il disordine che ha lasciato). Provate a pensarci un po'... Alla conclusione si mostra come sia veramente da sciocchi prendere sempre tutto come un gioco e Gesù e il Vangelo ci aiutano a non lasciarci vincere dalla tentazione di fare di ogni cosa della vita una pallottola di carta, ma di fare i conti con le cose importanti della vita, anche se ci sembrano troppo grandi e soprattutto meno divertenti.

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni o considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Albert Einstein era un bambino come tutti gli altri rimandato in matematica più volte come tanti altri bambini. Me la vedo proprio la vecchia maestra dire ai genitori: «il vostro figlio non si applica, non studia» mentre dentro di se pensava «quel bambino non farà niente di buono nella vita». Non so di preciso quello che capitò negli anni successivi, immagino abbia trovato un insegnante paziente capace di ridargli il gusto per le somme e le divisioni, o forse sono stati solo i genitori che senza perdere la fiducia in quel loro figlio lo hanno aiutato a non abbattersi. Non lo so proprio... però so che se quell'Albert Einstein è diventato l'uomo più importante nel campo della fisica, della matematica e della storia finora vissuta ed è sicuramente perché qualcuno non l'ha visto solo come un ripetente.

Quando mi capita di sentirmi insignificante in questo grande universo e in questa storia retta da pochissimi potenti, quando cedo nel pensare che gli stessi desideri che porto nel cuore siano quasi messi lì per dispetto visto che sembrano impossibili da realizzare ho imparato ad ascoltare le Parole giuste. Basta seguire Gesù: ti porta per mano, piano piano, davanti agli occhi del Padre suo, che vede anche in me il suo figlio, strano se volete e magari "ripetente" ma anch'io amato. Ascolto e sento: «tu sei mio figlio l'amato». Così imparo anche a vedere gli altri in una luce nuova con la sorpresa che basta guardarli in un altro modo, come fratelli amati dallo stesso Padre, per renderli addirittura già migliori.

2° commento

Dopo aver letto il Vangelo e averlo compreso assieme ai ragazzi, chi guida l'incontro mette sul tavolo il vaso trasparente pieno di acqua torbida; non si vede quello che c'è nel fondo. Poi mette sul tavolo il vaso pieno di acqua pulita trasparente dove sul fondo si possono notare alcune pietre di quarzo luccicanti (o perle o bigiotteria).

Si chiede ai ragazzi che cosa vedono sul fondo del vaso con l'acqua trasparente e che cosa intuiscono ci sia sul fondo di quello con l'acqua torbida. Poi li si invita a mettere le mani dentro all'acqua torbida per scoprire che cosa ci sia.

Il genitore continua dicendo che spesso succede di incontrare dei compagni, delle persone in cui si vedono prima i difetti che i pregi. Si chiede ai ragazzi se non è mai capitato di stupirsi nel vedere che inaspettatamente qualcuno che non pensavano è stato capace di cose molto belle. Se questo non avviene si può capovolgere la domanda: a voi è mai capitato di stupire qualcuno che pensavano non fosse all'altezza di una situazione?

Gesù è un uomo che ha una luce particolare, è come questo vaso di acqua trasparente, ma la sua vicenda ha mostrato che in ogni vaso vi sono gli stessi gioielli. Quella luce che emerge dalla sua umanità parla di Dio ma ci dice anche la ricchezza che vi è nell'essere uomini e donne, ragazzi e ragazze. Se si ritiene opportuno si può rivolgere ai ragazzi questa domanda: quali sono le situazioni che nascondono i gioielli che abbiamo dentro?

3ª DOMENICA DI QUARESIMA

1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento. Grande fiera paesana. Sotto ad un ombrellone, un signore con un rudimentale microfono appeso al collo grida e strepita facendo cadere in un banchetto un enorme numero di piatti di porcellana. Urla: «Chi mi da fiducia e mi mette tra le mani trenta euro?» Mi guardo attorno. Un signore vicino a me allunga la mano con i soldi. «Per ringraziarla della fiducia ecco...» prende uno scatolone pieno di bellissimi piatti, mette sullo scatolone quello stesso denaro e gli porge pacco e soldi. «Vi faccio un regalo!». Qualche minuto dopo la scena si ripete: «Chi mi da venti euro?». Io alzo la mano sicuro di avere lo stesso trattamento dell'altro signore. Invece mi mette nelle mani solo uno scatolone, si trattiene i venti euro. Guardo dentro e non ci sono neppure i piatti ma quattro cianfrusaglie.

La diffidenza della donna samaritana nei confronti di Gesù è comprensibile. Lei che aveva mendicato amore con cinque mariti e non l'aveva ancora trovato non poteva credere di avere davanti a sé quello che cercava da tanto. È difficile credere che ci sia qualcuno che ti ama e basta; eppure l'acqua nella quale siamo stati battezzati è segno del passaggio attraverso l'Amore più grande del mondo, quello che non chiede e non giudica. A noi non resta che lasciarci andare, abbandonarci. Quando si risale come quella donna sarà naturale raccontare, a chi ci vedrà cambiati, chi abbiamo incontrato. Gesù non delude nessuno, nessun trucco: solo Amore.

2° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo insieme ai ragazzi, si presentano, su un vassoio, un po' di salatini (magari con una piccola aggiunta di sale), dicendo che abbiamo fame e facciamo un piccolo spuntino: la cosa dev'essere molto veloce e non deve sconcertare troppo...

Con questo gesto si fa prendere coscienza che ora abbiamo sete; ci sta proprio bene un bicchiere d'acqua! pensate se fosse caldo... se fossimo nel deserto... come sarebbe grande il desiderio d'acqua!

A questo punto si scopre una caraffa d'acqua (che è bene non sia visibile dall'inizio) e si spiega che il genitore o la catechista verserà a ciascuno un bicchiere, che berremo lentamente, gustandolo e pensando a Gesù che ha detto di sé di essere un'acqua che toglie la sete per sempre... abbiamo bisogno di lui come la terra arida ha bisogno dell'acqua... Abbiamo bisogno del suo amore! Bevendo, adagio, pensa a cosa vorresti dirgli o gridargli o sussurrargli...

Terminato il bicchiere, ognuno dice a voce alta cosa vorrebbe dire a Gesù...

Attenzione: non si versa l'acqua a tutti contemporaneamente, ma a uno per volta

e si aspetta che abbia detto la sua frase prima di versare al ragazzo successivo. Il genitore valuti se chiedere anche la spiegazione di ciò che si è detto... forse basta solo la frase...

Chi guida l'incontro conclude valorizzando le frasi di tutti e dicendo che domenica prossima ognuno deve vedere se stesso in quella donna: la sua sete rappresenta tutte le nostre seti... e anche quelle di tanti ragazzi e bambini poveri del mondo.

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento. Il parabrezza della macchina è tutto imbiancato dalla brina. Provo a pulirlo con le dita ma è ghiacciato e i polpastrelli ben presto cominciano a farmi male. Un po' però ho grattato, vi ho ricavato una piccola finestrella. Decido di partire lo stesso. Incollato sul parabrezza procedo; la strada del resto la conosco a memoria e poi dritto riesco a vederli. Ad un tratto un botto. Mi fermo: mi sono scontrato con una macchina che stava girando proprio da dove uscivo, era di lato e non potevo vederla.

Non era colpa di nessuno se la brina mi aveva tolto la vista, certo!

Non era colpa di nessuno se l'uomo del Vangelo era nato cieco così come tutti noi nasciamo senza conoscere in profondità che cos'è la vita. Gesù prepara un po' di fango. Mischia la terra con la sua saliva; così come il Padre suo aveva messo insieme in lui l'uomo e Dio. Ora Gesù mischia la sua saliva, unguento che si riteneva fosse curativo, per tutte le malattie. Ed ecco il cieco ci vede. È un miracolo se qualcuno ci fa capire che abbiamo bisogno di una mano e di un po' di tempo per togliere la brina dalla nostra vista. Il battesimo non è un attimo è un tempo: il tempo in cui ci lasciamo aiutare a capire che non si corre senza vedere.

2° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni e considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Il Vangelo letto porta persino un lato comico, cioè il cieco riesce a vedere Gesù, nel senso che lo riconosce, mentre chi dovrebbe vedere, perché ha gli occhi a posto, non lo vede e non lo riconosce poi fa questa riflessione: chissà quante cose accadono nella nostra vita e non ce ne accorgiamo perché siamo impegnati a fare qualcos'altro o a pensare qualcos'altro o ad aspettare qualcos'altro come i personaggi del Vangelo.

Anche Gesù è così. Gesù non è una idea, un racconto o qualche cosa, ma è qualcuno che capita nella vita, che si incontra, che offre la possibilità di vedere la vita con occhi diversi, nuovi, con gli occhi di chi ha visto tutto l'amore con cui Dio ha inondato il mondo. Gesù non è neppure una sensibilità del nostro cuore, magari la sensibilità può aiutare a stare attenti, ma Gesù viene, accade, ti incontra per questo bisogna avere gli occhi bene aperti.

Se lo si crede opportuno si può chiedere ai ragazzi che pensino ad un luogo o un'esperienza in cui abbiano visto o incontrato Gesù. Serve un bello sforzo di memoria, ma quel giorno è tanto importante... Si condividono i luoghi e le esperienze personali.

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento. Mia mamma non voleva più gattini a casa perché abitando vicino ad una strada trafficata finivano presto sotto le macchine. Era stanca di rimanerci male. C'era Luca che stava tutto il giorno con i suoi libri nel divano di casa perché dagli amici aveva ricevuto solo dolori e tradimenti.

Spesso le storie non finiscono come noi vorremmo, come le favole "e vissero felici e contenti" e allora torniamo a chiudere gli occhi, con gli occhi chiusi il dolore sembra fare meno male, però ci immobilizza, lega mani e piedi. Gesù disse «Togliete la pietra». È un invito a guardare in faccia la realtà in tutta la sua grandezza. Forse quel Dio che ci ha mostrato faccia a faccia il suo amore, fino a dare la vita del suo Figlio, quando le cose finiscono ha ancora qualche cosa da dire: «Non è morto, dorme». Si rimetterà in piedi, risorgerà. Domani? No Marta! Oggi stesso, in te, se saprai ascoltare ancora quelle Parole di Gesù, che ti porteranno nel segreto della vita, oltre il dolore e la delusione; dove pensavi ci fosse il vuoto troverai invece che la vita non muore mai perché è nelle mani di Dio.

2° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo assieme ai ragazzi, chi guida presenta sul tavolo una pianta bella e magari fiorita e un vaso con una pianta secca. Allora il genitore dirà che per i superficiali quella è una pianta morta, perché vi è una verità nascosta ai superficiali. Se quella pianta si potrà, magari si cambierà la terra e si darà acqua si incontreranno nel tempo ancora i segni della vita. Allora basterà metterla in un ambiente più adatto di quel vaso e di quella incuranza e allora farà ancora foglie e addirittura fiori.

Gesù con la Risurrezione di Lazzaro mostra una verità della vita nascosta ai superficiali: la vita è presente anche dopo la morte, è in un altro vaso, in un'altra condizione, nelle mani di Dio Padre che si prende cura sempre di lei. Chi entra in questo nuovo ordine di idee, chi acquista questo sguardo cambia non solo il modo di considerare ogni aspetto della vita, ma anche di viverlo. Ricercherà sempre di ricreare quell'ambiente dove l'acqua rigenera, ridarà la vita. Questo "ambiente" è il Vangelo, l'esperienza fatta con Gesù.

Essere discepoli di Gesù porta a vedere in trasparenza la potenza della vita, una verità grande che cambia tante cose della vita.

Potremo allora chiedere ai ragazzi una esperienza nella quale si sono imbattuti in qualche situazione dove la vita si presentava secca, senza speranza di futuro... Per facilitare i ragazzi in questo compito potremo fornire ai ragazzi un mazzo di carte dove in ogni carta è disegnata e scritta una situazione particolare. Ne indico qualcuna: un bambino nato con una malattia, una famiglia che si è separata, un povero che non vuole farsi aiutare, un ragazzo che rimane sempre solo, un ragazzo violento e bullo, un carcerato, un nonno che non è più autosufficiente.

I ragazzi ne sceglieranno una, quella di cui ne hanno fatto esperienza. Man mano che vengono raccontate il genitore segna nel cartellone della preghiera, in sintesi, la situazione narrata.

DOMENICA DELLE PALME

Commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni e considerazioni se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Sono al supermercato e spingo il carrello. La corsia che sto percorrendo è in parte ingombra da un muletto parcheggiato carico di scatoloni. Una signora che procede davanti a me si ferma improvvisamente e lasciando il carrello in mezzo all'unico spazio che vi era per passare si reca al frigo dei surgelati distante da lì pochi metri. Un signore con in mano quattro scatolette di tonno ripetutamente mi spinge. Io mi giro e senza parole faccio segno con la testa che non ho lo spazio per passare. Improvvisamente comincia ad urlare: «Maleducati» e ad inveire contro tutti. La signora richiamata dallo schiamazzo torna di corsa e cerca di scusarsi dicendo: «Faccio presto!» La sua pronuncia tradisce un evidente accento straniero. È immediata la ripresa del signore, sempre urlando: «Questi pezzenti vengono da fuori e vogliono fare i padroni qui da noi». La signora si accende in volto e risponde che è un razzista, che bastava un po' di pazienza... Ma quel suo rispondere fa aumentare i toni e l'aggressività dell'altro.

Avrei voluto essere da un'altra parte, ma ero lì in mezzo. Allora prendo coraggio: «È inutile che continui adesso è tutto libero, è finito tutto, ora si può passare». Lui mi guarda con disprezzo e mi urla che è stanco di questa situazione in cui gli stranieri fanno quello che vogliono. La donna reagisce ancora ripetendo che è un razzista. Allora mi rivolgo a lei e la prego di tacere, di lasciare correre. Lei si sposta, cambia corsia mentre piano piano viene meno anche l'urlare dell'altro.

Quando arrivo alla cassa la signorina mi dice: «Grazie sa! Ce ne vorrebbero tanti come lei!»

Quando Gesù entra a Gerusalemme entra a cavallo di un asino, animale non adatto alla guerra ma molto di più al lavoro quotidiano e faticoso, simbolo perciò della pace. I rami che lo salutano lo accolgono finalmente come un re di pace, qualcuno che è capace di risolvere la situazione di ingiustizia e di violenza presenti in tante circostanze. Si mettono ai piedi di Gesù dei mantelli a dire «Benvenuto, cammina pure nella nostra città, noi siamo con te».

Da quel giorno Gesù infatti si troverà a combattere contro la violenza, l'ingiustizia, le calunnie e le falsità, i rancori e gli odi. Vincerà perché non rispose con le stesse armi con cui era stato attaccato, ma con l'amore. Sarà vincitore perché tutta quella violenza non entrerà a far parte dei sentimenti del suo cuore, neppure come una reazione.

Ora chissà in quante occasioni vi siete trovati davanti a situazioni di cattiveria e di violenza. Se volete ne possiamo raccontare qualcuna e poi insieme capire come si sarebbe potuto evitarle, raccontandoci insieme i problemi e le difficoltà che si devono superare.

Poi prenderemo i rametti di ulivo e cercheremo di scrivere sul cartoncino un impegno per essere anche noi discepoli di Gesù, uomini di pace in mezzo a situazioni di violenza, quelli che in tanti vorrebbero incontrare nelle strade del nostro mondo.